

«Pifferaio». «E tu professorino» Prof e Cav se le danno ancora

Nuovi scambi di accuse fra i due contendenti Berlusconi rincara la dose: «Non capisce nulla di economia»

DA ROMA

Da cialtroni a pifferai, da accuse di cattiveria a quelle di essere un professorino incompetente. Non se le mandano a dire Mario Monti e Silvio Berlusconi. Anche se le dure parole ieri del presidente del Consiglio, rivolte a «populismo e illusionismo», possono essere lette come rivolte anche ad altri soggetti politici (come i grillini).

«Di fronte alle notizie di questi giorni, di fronte alle sfide di lungo periodo che il Paese deve affrontare, non possiamo lasciare il campo al populismo o all'illusionismo dei pifferai magici», è l'ennesimo quanto di sfida gettato dal bocconiano. Il senso di queste elezioni, ha osservato Monti, «deve essere il senso di una scelta di cambiamento vero. Dobbiamo voltare pagina ed entrare con tutti e due i piedi, con la testa e con il cuore in una fase nuova». Arco non è Hamelin - la città del suonatore che, nella celebre favola tedesca resa immortale dai fratelli Grimm, portò per malvagia ripicca ad annegare i bimbi del paese -, ma il principale bersaglio dell'affermazione pare proprio il Cavaliere. Che poco prima era tornato a esternare il suo disappunto per l'attacco a base di «cialtroni» lanciato dal professore 24 ore prima e parzialmente corretto ieri a Torino («Parola usata non nei confronti di un movimento politico o di un partito, ma di una particolare posizione tenuta da esponenti di quel partito, quando a mio avviso non rendono giustizia al fatto che gli italiani hanno memoria»). «Non ricordo una caduta così in basso, è il punto più basso mai raggiunto da quando faccio politica», è sbottato Berlusconi. Poco prima, parlando a Palermo, era tornato a insistere sulla fattibilità del rimborso Imu. E aveva sferrato a Monti un vero e proprio cazzotto: «Soltanto uno che

non capisce nulla di economia, come il professorino Monti, può fare errori di questo tipo, come l'introduzione dell'Imu, che hanno demolito interi settori economici. Ma noi la toglieremo nel primo Consiglio dei ministri e rimetteremo le cose a posto a tutti i livelli». Parlando in Sicilia, poi, il Cavaliere ha rispolverato anche un suo cavallo di battaglia, il Ponte sullo Stretto: «Sogno, prima di morire, di passare sul ponte che farà della Sicilia una terra superitaliana». Infine, l'accusa all'avversario di essere pronto all'alleanza con il Pd e di essere prono a poteri esteri. «Monti e Bersani hanno già fissato le nozze per dopo il voto con la benedizione della Germania e della Merkel. È già deciso». A contrattaccare ci pensa **Pier Ferdinando Casini**, leader del **Udc**. «Siamo stanchi, stanchi di battute, stanchi di sciocchezze». (G.San.)

